

le donne nere nel clima della New Negro Era. L'A. infatti, sembra condividere il giudizio della storica Martha Jones sul protagonismo delle donne nere nei cambiamenti sociali, culturali e politici dei primi decenni del Novecento che investirono gli afroamericani. L'apporto femminile fu del tutto singolare poiché le donne furono parimenti coinvolte dall'esaurirsi del Nadir, così come definito da Rayford W. Logan, e dai primi vagiti della Women's Era. A questa intersezionalità si aggiunge il prisma offerto dalla realtà urbana e segregata di Washington D.C., una città locale e nazionale allo stesso tempo. Tuttavia, nel testo la dimensione locale tende spesso a oscurare quella nazionale: per esempio, sono praticamente assenti dei riferimenti alle reti sempre più pervasive della National Association of Colored Women, che dal 1926 si spostò proprio nella capitale per volere della presidente Mary McLeod Bethune.

In ogni caso, *Colored No More* sprigiona tutta la sua apprezzabilità grazie a un'analisi puntualmente caleidoscopica, che dissemina il protagonismo delle donne nere in diverse accezioni, locali ma comunque paradigmatiche. La ricostruzione della partecipazione attiva delle afroamericane all'interno di Howard University si accompagna allo studio sui nuovi canoni di bellezza imposti dalla pubblicità su uno dei giornali più diffusi in città, il «Washington Bee». Ancora, le difficoltà che segnarono l'organizzazione della National Suffrage March del 1913 permettono di riflettere sulle crescenti difficoltà di collaborazione interrazziale tra donne bianche e nere, mentre la produzione poetica e letteraria femminile all'interno dei circoli cittadini aggiunge una notevole ricchezza alle riflessioni sulla più generale rivoluzione culturale che coinvolse gli afroamericani nel passaggio cruciale dell'Harlem Renaissance.

Annalisa Mogorovich

Adriana Valerio,
**Donne e Chiesa.
Una storia di genere,**
Roma, Carocci, 2016, pp. 246.

La contraddizione tra la necessità della Chiesa cattolica di assicurarsi la partecipazione attiva delle donne e la loro esclusione formale dalle posizio-

ni di potere è alla base della riflessione ad ampio raggio di Adriana Valerio, storica e teologa, sul rapporto tra donne e cristianesimo. Ripercorrendo ventuno secoli di storia cristiana, Valerio fornisce una lettura approfondita e attenta di tale rapporto a partire dalle figure concrete che costellano questa storia, non secondo una prospettiva eccezionalista quanto per mostrare continuità e discontinuità dell'impegno femminile nella Chiesa e nella società. La domanda di fondo è come pensare la differenza sessuale delle donne nella storia, tanto religiosa quanto politica e sociale, guardando al vissuto religioso, ovvero a quell'orizzonte di senso composto di «testi sacri, di principi normativi, di esperienze psicologiche e di riti» (p. 15). Il risultato è un quadro conflittuale, in cui emerge chiaramente che sin dall'inizio della cristianità le donne sfidano il comando paolino che le vorrebbe mute nell'assemblea dei fedeli.

Corredato da un importante apparato bibliografico finale, il libro segue un andamento cronologico ed è strutturato secondo tre momenti: la periodizzazione, il contributo femminile alla comunità religiosa e la discussione di un caso di studio che esemplifica tale contributo. L'approccio metodologico è duplice: da un lato vengono analizzate le scelte istituzionali che influenzano la vita spirituale femminile e dall'altro le risposte che le donne mettono in campo.

Punto di partenza sono le fonti, ovvero i testi sacri – la Bibbia, le encicliche, i sermoni – che le donne leggono, interpretano, commentano, vergando a loro volta pagine e pagine di esortazioni, visioni, trattati. L'attenzione all'esegesi biblica in relazione al preciso contesto storico di appartenenza si dà come tema caro alle donne di ogni epoca e luogo, non solo per affermare la loro posizione nella Chiesa cristiana ma anche nella società. Viene da chiedersi se il discorso delle donne nella Chiesa sia un discorso teologico politico che vuole imporre, in ultima istanza, un'altra visione della storia.

In questo quadro interpretativo Valerio traccia un percorso che dalla «rivoluzione mancata» delle prime comunità cristiane del I secolo, in cui la profezia, l'apostolato e la diaconia femminile sono un dato di fatto testimoniato dai vangeli, arriva ai giorni nostri, quando il sacerdozio delle donne rimane ancora un tabù nella Chiesa

cattolica, a differenza di quelle valdese, battiste, anglicana, luterana. Allora la «necessità di un superamento dell'egemonia clericale» (p. 212), ostacolo all'ammissione delle donne al servizio ministeriale, ricongiunge idealmente l'esperienza religiosa attuale ai tumultuosi tempi della crisi del Cinquecento, quando proprio la critica delle autorità ecclesiastiche era al centro della «riforma delle donne» (p. 127). Nei prodromi della Contro-riforma la «fragile condizione femminile» era infatti ritenuta cruciale da visionari come Gerolamo Savonarola per una «trasformazione della cristianità libera dalle lusinghe del potere e dal germe della corruzione» (*ibidem*).

Nel delineare questo percorso, non è secondaria la tematizzazione delle profonde ambiguità del rapporto tra donne e Chiesa, prima fra tutte la mediazione maschile della parola delle profetesse, delle monache, delle mistiche, delle sante vive che, non solo in Italia ma in tutta Europa, interviene con «intromissioni, correzioni o forse manipolazioni» (p. 18) a moderare, stemperare la radicalità delle posizioni femminili in momenti di acuta crisi religiosa. Direttori spirituali, confessori, segretari, padri spirituali, mentre tra-

scrivono e diffondono le opere mistiche di Hildegarda di Bingen, Paola Antonia Negri, Caterina da Siena, mettono ordine, impongono coerenza, sovrascrivono significati. Valerio sottolinea dunque l'ambivalenza dei rapporti di forza, che non sono necessariamente di mera subordinazione: non è raro che le donne nei monasteri – il più delle volte luoghi di oppressione – trovino talvolta uno spazio di libertà e crescita, e che gli ecclesiastici sostengano e incoraggino il carisma religioso femminile. Un'ulteriore ambiguità riguarda la tensione costante tra il principio astratto di egualanza in Cristo e nella Chiesa e la materiale soggezione delle donne nella società, che passa per gli istituti giuridici e per una visione antropologica dualistica e asimmetrica. Eppure, come Adriana Valerio dimostra chiaramente, le donne non rinunciano mai a sfidare la loro esclusione e marginalizzazione. Lungi dall'essere un campo ecumenico e pacificato, la storia cristiana affrescata in *Donne e Chiesa* si presenta come la storia di una lotta, combattuta da donne e uomini, per ottenere spazio, autorità, quote di potere.

Eleonora Cappuccilli

Hanno collaborato a questa sezione

Manfredi Alberti, Università di Roma Tre
Francesco Altamura, Università di Bari
Andrea Baravelli, Università di Ferrara
Mireno Berrettini, Università Cattolica del Sacro Cuore
Tiziano Bonazzi, Università di Bologna
Salvatore Botta, Università di Bologna
Eugenio Capozzi, Università Suor Orsona Benincasa Napoli
Eleonora Cappuccilli, University of Oslo
Luciano Casali, Università di Bologna
Matteo Cavalleri, Università di Bologna
Michele Cento, Università di Bologna
Antonio Donno, Università del Salento
Ferdinando Fasce, Università di Genova
Daniele Fiorentino, Università di Roma Tre
Filippo Focardi, Università di Padova
Guido Formigoni, IULM Milano
Mauro Forno, Università di Torino

Andrea Frangioni, Roma
Giulia Guazzaloca, Università di Bologna
Carla Konta, University of Rijeka
Matteo Loconsole, Università di Roma Tre
Arturo Marzano, Università di Pisa
Carla Meneguzzi Rostagni, Università di Padova
Annalisa Mogorovich, Università di Trieste
Cecilia Molesini, Università di Padova
Mauro Moretti, Università per Stranieri di Siena
Amedeo Osti Guerrazzi, Istituto Storico Germanico di Roma
Chiara Ottaviano, Torino
Irene Piazzoni, Università di Milano
Armando Pitassio, Università di Perugia
Matteo Pretelli, Università di Macerata
Maurizio Ridolfi, Università della Tuscia
Fabrizio Rossi, Università di Firenze
Guido Samarani, Università Ca' Foscari di Venezia
Angela Santese, Università di Bologna